

Pescara tra ordinanze, aumenti del canone e degrado: gestori sul piede di guerra e Sola (M5S) incalza la giunta

28 Novembre 2025



di M. A.

Pescara. La proroga per altri 90 giorni dell'ormai nota *ordinanza Cenerentola*, che impone la chiusura della movida di piazza Muzii e delle vie vicine a mezzanotte, ha riacceso un malcontento che da mesi attraversa gestori, residenti e opposizioni. Nonostante l'imminente periodo natalizio, i locali non potranno continuare a svolgere l'asporto nelle ore serali né utilizzare i tavolini all'esterno. Una scelta che l'amministrazione Masci giustifica con le rilevazioni acustiche dell'Arta e con il pronunciamento del Tar che ha respinto la sospensiva richiesta dagli esercenti. **Molti operatori, però, non nascondono la frustrazione. Alcuni hanno già ridotto l'attività, mentre altri resistono nonostante l'ennesimo periodo difficile.** A pesare non c'è solo il taglio degli orari, ma anche la sensazione – diffusa tra i commercianti – che le misure colpiscano chi lavora rispettando le regole, senza affrontare le vere criticità della zona. A questo si aggiunge un'altra decisione contestata: la proposta dell'amministrazione di aggiornare il canone unico patrimoniale, che comporterebbe un aumento del costo per l'occupazione del suolo pubblico. Una delibera finita nel mirino delle opposizioni, in particolare della **lista Pettinari**. "L'adeguamento Istat è una facoltà, non un obbligo", ha ricordato Domenico Pettinari, sottolineando come l'amministrazione potrebbe scegliere di non aumentare il canone "in un momento in cui il settore commercio è già oberato da restrizioni e rincari".

Il malcontento dei gestori: “Paghiamo un servizio che non possiamo usare”

Il malcontento degli esercenti nasce soprattutto da un paradosso economico: con l’ordinanza “Cenerentola”, nelle ultime tre ore della serata i locali non possono fare asporto né utilizzare i tavolini esterni, ma sono comunque obbligati a pagare il canone di occupazione del suolo pubblico anche per quella fascia oraria in cui l’attività esterna è di fatto vietata. Da qui la richiesta, avanzata in Consiglio attraverso una mozione del gruppo *pentastellato*, di escludere dal pagamento le ore non utilizzabili. Una proposta che, però, non è stata accolta. I gestori denunciano così una situazione che ritengono ingiusta: “se il Comune ci impedisce di lavorare in quelle ore, è nostro diritto che le somme versate vengano restituite, invece di essere incassate senza offrirci il servizio”.

Sicurezza, degrado e mancanza di controlli: l’interrogazione di Sola (M5S)

Sul fronte politico, nell’ultima seduta del Consiglio comunale è intervenuto anche il consigliere del Movimento 5 Stelle, **Paolo Sola**, con una lunga interrogazione su corso Manthonè e l’area del centro storico.

Il consigliere ha letto integralmente in aula il seguente testo:

“Vi è il radicarsi di fenomeni di illegalità diffusa e invivibilità tanto per i residenti quanto per diverse attività commerciali. Queste ultime sono spesso ingiustamente criminalizzate a causa dell’assenza di controlli mirati e dell’incapacità dell’amministrazione di isolare e sanzionare soltanto le poche realtà che operano al di fuori delle regole. Numerosi operatori hanno più volte chiesto interventi di riqualificazione urbana, pulizia e valorizzazione culturale dell’area, senza ottenere risposte concrete da parte della giunta comunale.

Tutto ciò premesso, si interrogano il sindaco e la giunta per sapere:

- se l’amministrazione abbia già disposto accertamenti in merito ai recenti episodi verificati in corso Manthonè;
- quali iniziative immediate si intendano adottare per garantire una maggiore sicurezza e vivibilità dell’area, sia sotto il profilo del presidio che della manutenzione del decoro;
- se siano previsti, e con quali tempistiche, interventi di riqualificazione e valorizzazione del quartiere;
- se l’amministrazione intenda promuovere un patto di sicurezza partecipata con residenti, commercianti e forze dell’ordine, finalizzato a costruire un modello di controllo civico e di collaborazione stabile sul territorio;
- se siano in programma controlli mirati sulle attività commerciali della zona, finalizzati a colpire le situazioni di irregolarità evitando però generalizzazioni e penalizzazioni nei confronti della maggioranza dei locali che rispettano le regole e rappresentano una risorsa per la città, e che spesso sono i primi a segnalare e denunciare irregolarità specifiche;
- se sia intenzione della giunta elaborare un piano di rigenerazione urbana e culturale per l’area del centro storico, che restituisca identità, sicurezza e attrattività a questa parte della città. Grazie”.

Ora la giunta dovrà rispondere sia ai dubbi tecnici sollevati da **Sola**, sia alle richieste di equità economica avanzate dai gestori. Intanto, la sensazione diffusa è che il centro storico abbia bisogno di una strategia complessiva -urbana, culturale e sociale- capace di andare oltre le proroghe e gli aumenti, restituendo a quest'area identità e vivibilità.